**Assemblea della Fondazione Alexander Langer Stiftung**

**(domenica 26 novembre, ore 10 – 12.30 C/O Fondazione)**

odg:

ore 10.00 – Saluti, presentazione dei presenti, nomina del presidente dell’assemblea e della commissione elettorale, approvazione odg.  
ore 10 – Relazione del CdA uscente sullo stato di salute della Fondazione, le attività in corso e le proposte emerse dai lavori preparatori.

Ore 11.00 – Proposta di articolare la struttura del Comitato scientifico e di garanzia per aree e temi di lavoro; Proposta di introdurre una quota d'iscrizione annuale di sostegno all'attività programmata;

Ore 12.00 – Presentazione candidature per nuovo CdA e decisione sulle modalità e sul numero dei suoi componenti.

Ore 12.30- Elezione del CdA per triennio 2014-2016, proclamazione degli eletti.

**Presenti CSG, CdA, invitati:**

Fabio Levi, Anna Maria Gentili, Marianella Sclavi, Maria Bacchi, Mao Valpiana, Roberto De Bernardis, Giovanna Grenga, Gerhard Kuck, Udo Enwereuzer, Federico Faloppa, Cirese Luca, Silvano Motto, Luciano Zannato, Nazario Zambaldi, Maja Husejc, Piera Zanella, Edi Rabini, Salvatore Saltarelli, Mohsen Farsad, Giorgio Mezzalira, Edvige Ricci, Irfanka Pasagic, Valentina Gagic, Bekir Halilovic, Liliana Zufic

Assenti giustificati: Bettina Foa, Marino Vocci, Ingrid Facchinelli, Federica Dalla Pria, Giulia Levi

**Svolgimento:**

*1. Saluti, presentazione dei presenti, nomina del presidente dell’assemblea e della commissione elettorale, approvazione odg.*Viene inizialmente nominato il Presidente dell'assemblea (Edi Rabini), della commissione elettorale (Salvatore saltarelli) e l'incaricato del verbale (Luca Cirese). L'o.d.g. proposto nell'invito viene approvato.

*2. Relazione del CdA uscente sullo stato di salute della Fondazione, le attività in corso e le proposte emerse dai lavori preparatori*.

*Edi Rabini:* Purtroppo non abbiamo ora il tempo di rendere conto e riflettere sugli interessanti contributi di ieri (assemblea preparatoria, Network Srebrenica, tavola rotonda del pomeriggio) che ci hanno offerto notevoli spunti per il nostro lavoro.   
Ringrazio Piera Zanella per il contributo decisivo che ha saputo dare alla gestione, non solo amministrativa, della Fondazione e le chiedo di illustrare brevemente la situazione, prima di aprire il dibattito generale.

*Piera Zanella:* abbiamo preparato un bilancio alla data del 31.ottobre, la cui proiezione indica che quest'anno potremmo arrivare ad un pareggio. Le spese e le entrate complessive dovrebbero ammontare a circa 150.000 € , dei quali circa il 50 % coperti da finanziamenti pubblici. Altri fondi vengono da donazioni private, partecipazione diretta alle spese da parte di partecipanti, sponsorizzazione del Premio, un contributo per il lavoro di monitoraggio lungo l'asse del Brennero da Open Society, dal 5 per mille che quest'anno non è ancora reso noto. L'attività amministrativa è sempre più impegnativa e complessa. Nel 2016 abbiamo avuto rapporti economici con ben 98 persone nei vari progetti.

*Edi Rabini*: aggiungo che esistono anche donazioni di persone, con quote mensili, sia per sostenere *Adopt Srebrenica* che la *Fondazione*. Tre donazioni sostanziose sono venute da Christian Cassar (per attività di ricerca sui temi della Fondazione), il circolo “Alexander Langer” di Viareggio e il Cospe. La nostra sede è bella, ma tenerla è molto costoso (16mila € tra affitto, riscaldamento, varie). Se gestiamo fondi pubblici dobbiamo investire in ritorno di immagine (depliant, manifesti, gestione del sito e mailing).

*Salvatore Saltarelli*: abbiamo parlato dell'intreccio tra tematica ambientale e migrazioni.

*Federico Faloppa*: per Euromediterranea si potrebbe pensare al tema dei profughi ambientali, facendo rete con realtà che si occupano di questo

*Salvatore Saltarelli*: anche in vista del premio.

*Annamaria Gentili*: andrebbero riprese le riflessioni di Langer sul tema dei conflitti a livello globale, che aveva caratterizzato la *Campagna Nord/Sud: Biosfera, sopravvivenza dei popoli debito*

*Maria Bacchi*: La rete degli istituti storici sta celebrando i cinquant'anni del 1968. Si potrebbe pensare a collaborare, parlando della figura di Alexander Langer nelle scuole.

*Luca Cirese*: direi di ripartire dai temi globali, come i cambiamenti climatici e il loro rapporto con le migrazioni per rapportarci con gli Under 40.

*Mao Valpiana*: sul tema della diffusione del pensiero di Alexander Langer, esiste il libro *Alexander Langer. Una buona politica per riparare il mondo* (Edizioni del cigno, 2017), che è diviso in 10 capitoli. I dieci autori sono stati invitati al corso di formazione omonimo di Legambiente Lombardia. Il corso è seguito da Vittorio Cogliati Dezza, che in questo modo si sta confrontando con il pensiero di Langer. Gli incontri hanno prodotto molti materiali dei docenti e degli iscritti: sono utili se messi a disposizione per il lavoro sull'archivio che qualcuno ha proposto.

*3. Proposta di articolare la struttura del Comitato scientifico e di garanzia per aree e temi di lavoro; Proposta di introdurre una quota d'iscrizione annuale di sostegno all'attività programmata;*

*Edi Rabini*: dopo 7 anni il nuovo CdA sarà chiamato a rinnovare il comitato scientifico. Il comitato scientifico non ha limiti di numero mentre il C.d.A. ha numeri piccoli per evitare la gerarchizzazione e si riunisce con lo staff: sono 7 persone di cui 2 membri fuori Bolzano di Pescara e Trieste.   
Propongo di strutturare il nuovo comitato scientifico in gruppi d'interesse, inserendo le persone che ci hanno accompagnato in questi ultimi anni e dei giovani sudtirolesi che hanno manifestato la loro disponibilità.

*Giorgio Mezzalira*: Questa idea mi sembra finalizzata al ricambio di cui si parla da tempo, coinvolgendo dei giovani interessati a collaborazioni su temi specifici.

[*Non ci sono obiezioni: approvato all' unanimità*]

*Edi Rabini*: sulla possibile quota d'iscrizione annuale a sostegno della Fondazione, proporre: 50 € come contributo minimo annuale.

*Mao Valpiana*: io differenzierei le quota, prevedendo 30 € per studenti e non occupati.

[*non ci sono obiezioni, l'assemblea è in accordo sulla proposta di Mao Valpiana*]

4. *Presentazione candidature per nuovo CdA e decisione sulle modalità e sul numero dei suoi componenti.*

*Edi Rabini*: All'o.d.g. ora la questione cruciale dell'elezione di un nuovo C.d.A. per il triennio 2018/20.

E' stata fatta una verifica con il C.d.A. uscente: non si ricandiderà per permettere un auspicato ricambio. Ma non siamo stati ancora in grado di motivare un numero sufficiente di nuove candidature.  
Propongo quindi di convocare una nuova assemblea a Verona entro fine gennaio *(ndr, 27-28 gennaio Convento di Sezano Vr)*, sia per mettere a punto un programma che tenga conto delle proposte emerse, che per eleggere il nuovo CdA.

E di aprire fin d'ora la raccolta delle disponibilità a candidare sia per C.d.A. che per C.S.G. (specificando eventuale area e tematiche d'interesse), da inviare entro la nuova assemblea all'indirizzo della Fondazione.

*Roberto De Bernardis*: Dal punto di vista organizzativo dobbiamo misurare bene le nostre forze. Il C.d.A. dovrebbe essere (quasi) tutto di Bolzano. Andrebbe precisato che ruolo ha, chi ne fa parte e che compiti deve assolvere.

*Fabio Levi*: è necessario ripartire dai contenuti: così si crea partecipazione, sarà sui temi che le persone si renderanno disponibili per le responsabilità di governo della Fondazione: serve più respiro, facendo ripartire il lavoro sul tema delle migrazioni globali e sul post-conflitto (anche in ex-Yugoslavia), sapendo che entrambi i temi rimandano ad Alexander Langer. Serve riagganciarci alla realtà locale della Fondazione, come si è fatto in parte con il lavoro sulle migrazioni. L'altro elemento da cui ripartire è Alexander Langer e il suo gruppo misto. Per far crescere la partecipazione e non finire in un circolo vizioso bisogna dare fiato alle iniziative.

*Mohsen Farsad*: Sul ricambio del C.d.A. c'è il problema che parliamo di temi internazionali che a interessano una parte delimitata della popolazione locale (personalmente mi sono un po' allontanato dalla fondazione per l'eccesso di concentrazione del lavoro su due soli temi chiave: migrazioni e Bosnia) e che la Fondazione rischia così di apparire troppo italiana. Dobbiamo aprirci ad altri temi come Fondazione per coinvolgere altre persone.

*Mao Valpiana*: uno dei temi su cui la Fondazione dovrebbe aprirsi è quello della pace, connessa con le migrazioni. Il mondo pacifista dalla morte di Langer è cambiato molto, in meglio. Serve qualcuno nella Fondazione che si occupi di relazionarsi con questo mondo: una persone che abbia competenze e che faccia parte del C.d.A. Si tratta di un pezzo che ci manca e che dovremmo portare avanti., mettendoci in rete con realtà già operanti.

*Giovanna Grenga*: serve che la Fondazione abbia come tema quello del conflitti e della loro risoluzione, tema di si occupa anche Mao. Anche il tema del Sudtirolo va affrontato, ma soprattutto con concretezza, come Langer che era concreto.

*Federico Faloppa*: mi pare che sui contenuti siamo a buon punto. C'è ancora il problema operativo, che è quello di mettere insieme chi è già strutturato nel comitato scientifico e chi non lo è (come me e altri qui con noi) rispetto alle scadenze dei prossimi mesi, verso Euromediterranea 2018. C'è chi può essere volontario perché lavora, e chi invece è precario e va capito come coinvolgerlo anche professionalmente. Se la Fondazione ha intenzione di fare ricerca, si possono cercare dei fondi non dalle solite fonti. Serve ripartire dai contenuti, quelli di Langer, per far apparire la Fondazione un luogo di elaborazione originale.

*Edi Rabini*: entro una settimana dovrebbero arrivare in fondazione intanto le disponibilità alla collaborazione nel cda o csg di chi vuole intanto partecipare alla progettazione del programma di lavoro per il triennio 2018/2020, integrando o modificando il presente verbale.

[*l'assemblea si conclude alle ore 13 esaurito l'odg]*]

Luca Cirese (verbale)

Edi Rabini (presidente assemblea)

**Presentazione e discussione preliminare di programmi e candidature**

**(sabato 25 novembre, ore 10 – 12.30 C/O Fondazione Alexander Langer Stiftung)**

*Edi Rabini*: In questa assemblea dobbiamo decidere come strutturare il Comitato scientifico e se renderlo aperto o meno. Un altro tema è l'ipotesi di fissare una quota annuale che aiuti ad identificare chi vuole essere interlocutore attivo della Fondazione, per integrare l'albo degli amici, che in realtà sono donatori (240 nel tempo) solo in parte interessati ad una partecipazione attiva.  
Il 2018 sarà un anno di transizione perché non abbiamo presentato la domanda per “Educazione alla mondialità” (con un finanziamento di circa 40 mila €) nelle scuole e nei gruppi giovanili. Si trattava di un'attività interessante, ma determinava per noi una perdita perché le spese per lavorarci e per amministrarle erano più alte. Il progetto aveva inoltre bisogno di un ripensamento approfondito e di una messa a punto per i cambiamenti avvenuti nel nostro impegno per Srebrenica e per la promozione di una cultura dell'accoglienza.  
Nel gennaio scorso si è tenuta a Verona la precedente assemblea della fondazione, che è stata importante perché ha saputo programmare bene l'area di destinazione del Premio Alexander Langer e la struttura della conseguente manifestazione “Euromediterranea”. E' un adempimento che ci auguriamo possa essere fatto anche in queste giornate di lavoro. Grazie della partecipazione.

*Salvatore Saltarelli:* aggiungerei nell'o.d.g. il nodo centrale del rinnovo delle cariche sociali della Fondazione: un tema importante sia perché si connette alle modalità di partecipazione dei volontari e della loro responsabilizzazione sia perché ne discendono molti altri, programma compreso.

*Marianella Sclavi:* conosciamo le difficoltà che abbiamo da qualche tempo. È necessario che la Fondazione faccia rete (ad es. sull'immigrazione) con realtà persone che già si occupano del tema. Bisognerà chiedere loro di farlo anche come membri della Fondazione. È questo l'unico modo per dare consistenza alla Fondazione.

*Maria Bacchi*: condivido la posizione di Marianella, si pensi alla rete che ha fatto *Adopt Srebrenica.* È un modello da riprendere anche altrove, sul tema del diritto di asilo in particolare. C'è anche del lavoro da fare nella diffusione del pensiero di Alex Langer.

*Federico Faloppa*: Mi collego all'intervento di Salvatore. Dobbiamo definire meglio ruoli e apporti che si possono dare alla Fondazione, di modo da rendere più semplice la partecipazione dei più giovani. Dobbiamo anche lavorare sui punti di forza della Fondazione (come *Adopt Srebrenica*: la questione dell'ex-Jugoslavia rimane una questione aperta, ci saranno anche vari anniversari) e cercare competenze sui cui poi costruire progetti anche europei. C'è poi il tema delle migrazioni, una questione che rimarrà centrale nei prossimi decenni, su cui, per avere un ruolo propulsivo come Fondazione, bisognerebbe fare ricerca, trovando finanziamenti; il tema ambientale e quello delle migrazioni sono inscindibili, come ci ha insegnato Alex Lange. E' un tema su cui mi impegnerei molto.

*Udo Enwereuzor*:Condivido l'intervento di Federico e di Marianella, aggiungo che però la Fondazione deve sforzarsi di parlare anche agli Under 40, per diffondere il metodo di lavoro di Alex Langer , attualizzandolo nel presente. Su questo ritengo centrale il tema dell'archivio, cioè del lavoro necessario a studiarlo e a renderlo disponibile.

*Federica Dalla Pria*: Sul tema delle migrazioni vi parlo del monitoraggio svolto lungo la tratta Verona-Innsbruck. Dopo l'iniziale impulso di Borderline Sicilia ed Europa, abbiamo incontrato varie realtà che ragionano sul tema della criminalizzazione dalla solidarietà ai migranti, medici che hanno dato assistenza, dottorandi che si occupano del tema del confine; volontari che s'impegnano in prima linea in favore delle persone più vulnerabili. Sono tutti soggetti con cui sviluppare possibili reti.

*Annamaria Gentili*: secondo me è importante anche avere presenti le varie realtà che da anni si occupano di migrazioni a partire da convinzioni religiose.

*Federica Dalla Pria:* Sì, siamo in contatto con comunità islamiche, cristiane, valdesi..

.

*Udo Enwereuzor*: le cose di cui stiamo parando sono varie sfaccettature del tema di cui la Fondazione potrebbe occuparsi. Negli ultimi dieci anni sono cresciute molte realtà che si occupano del tema delle migrazioni. La Fondazione dovrebbe scegliere e decidere di cercare e trovare ambiti di collaborazione dove sia possibile confrontarsi con il pensiero e il modo di agire di Alexander Langer.

*Marianella Sclavi*: Reti che vanno sviluppate per andare oltre al paradigma amico/nemico, cercando invece modelli di efficacia – come sul tema di integrazione - senza guardare chi lo fa, ma guardando se funziona.

*Edi Rabini*: Forse abbiamo bisogno di un anno sabbatico, di transizione, di ripensamento delle ragioni e della direzione da prendere, nelle diverse aree che ci vedano operare.

In due anni del percorso di “conversione ecologica lungo la rotta adriatica”, totalmente autofinanziato dai partecipanti, abbiamo conosciute persone ed esperienze virtuose a Isola del Piano, Pescara, Trieste/Pirano, per finire in novembre scorso a Melpignano, dove abbiamo incrociato un gruppo di poeti e musicisti che hanno scoperto e cantato Alex “*Un sogno di ragazzo nel cuore”.* Per favorire partecipazione e impegno volontario sono necessari spazi in cui ognuno si senta a casa propria, sviluppando un lavoro collettivo di rete.

*Fabio Levi*: La fondazione deve essere un luogo di addensamento dei fili e insieme di apertura verso l'esterno, così da rimanere uno spazio di pensiero e riflessione, uno degli obiettivi che da senso all'esistenza della Fondazione. Non bastano celebrazioni e attività prestigiose ma ripetitive. Serve invece immettere contenuti nuovi e far riflettere le persone.

Una delle questioni importanti è come gestire le situazioni del post-conflitto (situazioni di trauma), a cui Langer rispose con i gruppi misti in Sudtirolo. Oggi i rapporti tra persone si stanno deteriorando, siamo in conflitto permanente e dunque siamo sempre in una situazione post-conflitto. La seconda è la questione ambientale, tema sempre complesso per noi: necessario mettere insieme ambiente e migrazioni, come Langer fece nella Campagna Nord-Sud, collegandoci a chi già ci lavora concretamente.

Marianella Sclavi: servirebbero anche materiali chiari ed efficaci per social media e youtube per diffondere il pensiero di Langer.

*Federico Faloppa*: sono d'accordo con Marianella: servirebbe mettere in comune materiali, metodi e il resto, per non disperdere le competenze: io i miei materiali su migrazioni e comunicazione li metterei volentieri in comune.

*Edvige Ricci*: oggi il pensiero di Langer è sempre più attuale, perché aveva visto la catastrofe che viene sul tema ambientale e delle migrazioni: dobbiamo mettere la conversione ecologica al centro.

*Luca Cirese*: sono d'accordo nel sostenere l'attualità del pensiero e del metodo di Alex che va diffuso tra gli Under 40, anche lavorando all'archivio: so per esperienza personale che è un metodo che parla anche agli Under 40, sebbene non conoscano la figura di Langer.

*Nazario Zambaldi*: sarebbe interessante anche operare nelle nostre riflessioni uno spostamento tra ecologismo ed ecologico: pensiero e pratica ecologica, dunque non logica di opposizione ma dialogo.

**INTERNATIONL NETWORK FOR SREBRENICA – 25.11 ore 13-15.30**

*Lettera di Convocazione incontro*

Dopo 10 anni di presenza a Srebrenica, accompagnati dall'Associazione Tuzlanska Amica e dalla rete International Network for Srebrenica, il gruppo di giovani che è stato il nostro principale interlocutore, si è costituito legalmente nell' associazione “Udruzenje Prihvati Srebrenicu (Adopt Srebrenica in inglese), che cerca ora di camminare con le proprie gambe e di definire elementi di partnerariato diretti, funzionali ai bisogni della loro città e alla crescita del gruppo.

Collaborazioni sono in corso con la Provincia di Bolzano e l'Istituto della Resistenza di Torino per l'attività collegata alla crescita del Centro di Documentazione. Programmi di aiuto umanitario sono in corso con l'associazione Mantovan di Bolzano, gli Agronomi senza Frontiere di Padova, le Donne in campo di Pescara, il Cospe di Firenze.   
Continuano i rapporti con scuole e gruppi interessati a conoscere la realtà di Srebrenica e beneficiare dell'esperienza che l'associazione ha acquisito nel tempo. Tra questi Centri Pace di Cesena e Venezia, l'associazione Doberdan Venezia, gli Amici della Natura.

Nel frattempoAndrea Rizza ha iniziato dal mese di settembre una nuova attività professionale con l'Arci nell'ambito del progetto “Ultima fermata Srebrenica, e Giulia Levi ha iniziato in Inghilterra un dottorato di ricerca che si riferisce alla BiH e a Srebrenica, rendendosi disponibile a mantenere mantenere una collaborazione volontaria.

In questo contesto la rete International Network for Srebrenica abbisogna di una verifica e di un aggiornamento. Abbiamo per questo pensato di invitare ad un' occasione d'incontro chi fosse interessato ad interloquire, profittando della presenza a Bolzano di Irfanka Pasagic e di una delegazione dell'associazione ADOPT SREBRENICA, composta da Valentina Gagic e Bekir Halilovic. Per ragioni di famiglia ha dovuto rinunciare Muhamed Advic.

L'incontro, preceduto da un pranzo di lavoro, si svolgerà dalle ore 13.00 alle 15.30 di sabato 25 novembre nella sede della Fondazione.

I primi firmatari della rete International Network for Srebrenica nel 2013 sono stati:  
Adopt Srebrenica, Tuzlanska Amica, Comune di Srebrenica, Provincia Autonoma di Bolzano - Ufficio Affari di Gabinetto, Cooperazione allo Sviluppo, Comune di Bolzano, EURAC Accademia Europea di Bolzano, delegazioni di Venezia e Trieste, Centro Pace E. Balducci di Cesena, Comune di Pescara, Comune di Penne (PE), Comune di Caramanico Terme (PE), AICCRE Abruzzo, Gruppo/Skupina 84 (TS), Associazione Miladonnambiente e Baobab Pescara, Associazione Buongiorno Bosnia (VE), Teatro Zappa Theater, Associazione Beppe e Rossana Mantovan

*Interventi:*

*Edi Rabini*: Grazie per essere venuti, volevamo fare il punto con voi del progetto *Adopt Srebrenica*, considerando anche le nuove e vecchie disponibilità, insieme a rappresentanti degli Amici della Natura presenti con Christian Facchetti, Marinella e Italo Bigioli e dell' associazione “Alexander Langer” di Viareggio che è oggi presente nella persona di Silvano Motto. Grazie a Liliana Zufic che ci fa da mediatrice linguistica.

*Valentina Gagic*: grazie al vostro aiuto e a quello di Irfanka Pasagić oggi siamo diventati un'associazione anche in senso legale. Tra le nostre sfide più grandi c'è quella della difficoltà di vivere a Srebrenica. Oggi non vuole più rimanere nessuno in città; ed è un problema che riguarda anche i nostri attivisti (molti di loro sono già andati via). Il nostro obiettivo è creare nella città una base operativa dell'associazione; abbiamo già sistemato le stanze dove lavoriamo e, in collaborazione con l'Istituto della Resistenza di Torino abbiamo cominciato il lavoro di documentazione con la raccolta di fotografie, alcune già elaborate, altre in arrivo. Siamo contenti delle iniziative fatte a Pescara e a Melpignano, perché ci danno anche altre speranze e forza di continuare.

*Bekir Halilović*: Per noi è fondamentale il lavoro di documentazione. Stiamo però avendo problemi a reperire le fotografie, perché alcune persone, in particolare a Srebrenica, non le hanno più. Stiamo dunque pensando di chiedere le foto anche a chi è andato via dalla città: ad es. su Facebook ho trovato un bell'album di una profugo bosniaco che oggi vive in Austria e che vorrei convincere a lasciarcele: siamo rimasti d'accordo che ci incontreremo a Srebrenica. Abbiamo trovato anche un video e vorremmo contattare la tv di stato per recuperare i video su Srebrenica. Ci son purtroppo problemi a scannerizzare le foto, perché spesso abbiamo tempi stretti per restituirle. Cerchiamo anche di spiegare alle persone che scopo del progetto è restituire identità ala città e a persone che non ci sono più.

Per trovare altre foto potremmo cercare anche negli archivi austriaci, ma non è la cosa più importante da fare ora. Abbiamo anche trovato una foto molto significativa che mostra Alex, un serbo, che indossa una divisa bosgnacca: dimostra che la convivenza c'era, c'era rispetto: è una cosa che va ricordata contro le forze dell'odio.

Stiamo cercando anche documentazione tra e coppie miste emigrate in Canada e in altri paesi per fuggire alla guerra, Per noi la cosa fondamentale non è tanto la raccolta di foto e materiali in se', quanto raccogliere e raccontare una storia dalle informazioni che troviamo. Infatti chi ci dà le foto di gruppo si mette a contare chi è rimasto, è una cosa che la pura raccolta di foto su internet non ci può dare. C'è il problema che la gente fugge dal ricordo, e invece è necessario ritornare a quel periodo: ma a volte le persone non vogliono collaborare.

*Valentina Gagic*: Non filmiamo o né registriamo e interviste, perché è difficile ottenere il consenso. Esistono però documentazioni degli incontri firmati dai testimoni, muovendoci come si muove Torino. Abbiamo pensato anche a quello che chiedi in assenza di foto, vogliamo muoverci anche in questa direzione.

Noi ci dobbiamo rapportare sia con i traumi dei testimoni sia con i nostri. Su questo abbiamo lavorato per 10 giorni a Berlino nel settembre scorso, ragionando sul rapporto con il passato, anche a proposito delle interviste. Noi però non siamo professionisti, siamo volontari: dobbiamo farne ancora tanta di strada per arrivare dove vogliamo arrivare. Ma ci piace parlare dei nostri successi che possono aiutare qualcun altro.

*Maria Bacchi*: Può essere un problema nell'ottenere le foto il fatto che siano gli stessi ragazzi di Srebrenica a chiederle? Nella mia esperienza può aiutare che sia qualcuno fuori della comunità ad ascoltare.

*Bekir Halilović*: secondo può essere utile.

*Valentina Gagic*: io non sono del tutto d'accordo che quando parliamo del tempo prima della guerra le persone sono felici di raccontare. In generale le persone non hanno problemi ad aprirsi. Il problema si pone quando parliamo delle persone che non ci sono più, ed è più difficile per chi viene da fuori che per noi. E ci sono dei casi, delle storie, che arricchiscono molto sia chi ascolta e chi racconta: parlo delle persone che hanno cambiato abitudini in seguito alle perdite che hanno avuto con la guerra: come la madre che smette di cucinare un cibo che amava molto suo figlio.

*Fabio Levi*: si potrebbe fare una settimana internazionale a Srebrenica con il tema dell'apertura e del metodo di lavoro avviato dal centro della documentazione? Facendo venire persone da altri paesi, la presenza esterna potrebbe aiutare ad andare oltre. In questo ambito c'è una grande riflessione nel mondo ebraico sulla Shoah, la Fondazione potrebbe portare qualcuno per parlare di questo nella settimana internazionale.

*Edvige Ricci*: Cos'è successo a Srebrenica con la condanna di Ratko Mladic?

*Valentina Gagic*: purtroppo l'unica cosa che appare è il riflesso dell'odio delle élite politico-culturali. Sarebbe bello trasformare una piazza di Srebrenica in una bella piazza, perché Srebrenica è una città distrutta dalla guerra, dove si respira tristezza e qualcosa di peggio. Ma c'è il problema dei costi.

*Udo Enwereuzor*: quanti siete a lavorare al Centro di documentazione?

*Valentina Gagic*: all'associazione siamo circa 12, abbiamo cercato di coinvolgere altre persone: vediamo come si sviluppa, molti sono passati e poi se ne sono andati.   
Vorremmo concludere ringraziando la Fondazione per l'appoggio incondizionato, grazie a cui *Adopt Srebrenica* continua ad esistere.

*Edi Rabini:* grazie a tutti, è stato molto importante per noi questo nuovo incontro. Arrivederci a Srebrenica, per rendere concrete le proposte emerse.

**(a cura di Luca Cirese e Edi Rabini)**